

di non condurre seco, com'era solito di fare, altri damerini della stessa risma questa volta promise e mentenne, e il *Fattore* di Sua Eccellenza il padron della Villa ebbe consegna severa.

A sera tarda il Rocci pervenne alla Villa, picchiò all'uscio con l'elsa della spada, un'alta finestra scricchiolò rugginosa, il *Fattore* immerse l'occhio nella notte illume, e...

— Chi è? — domandò.

— Apri, son io!

— *Ci nu me dici ci sinti, nun apru!*

— Diamine, non è la prima volta che ci vediamo! Rocci-Cerasoli-Indelli, dei Conti Cutinelli, Marchese di Santa Barbara-Malaspina-Stabout.

— *None, none, nun apru! Siti muta gente!*

E chiuse inesorabile.

[ETTORE VERNOLE]

BIBLIOGRAFIA SALENTINA

FRANCESCO COLACI — *Circoscrizione Archeologica di Roca Vecchia*. (Relazione) — Lecce, Tip. « La Modernissima » 1933.

L'A. in questa relazione a stampa, eleborata per incarico del Ministero dell'Educazione Nazionale, dopo aver dato dei cenni storici e topografici della circoscrizione archeologica di Roca Vecchia e notizia degli scavi eseguiti, sostiene l'espropriazione dei poderi in cui si svolge l'antica città morta e la prosecuzione di scavi rigorosamente scientifici. A pag. 12 il Colaci denuncia — e noi lasciamo al relatore la responsabilità delle gravi affermazioni — il metodo attuale degli scavi, che nulla hanno di scientifico, condotti con l'unico scopo di ricercare materiale vascolare e suppellettile funeraria destinata al Museo archeologico di Lecce.

È inutile dire che noi condividiamo interamente i voti dell'A. tendenti a provocare energici immediati provvedimenti che portino all'espropriazione ed al riscatto dei poderi della importante zona archeologica e che, di conseguenza, siano proseguiti scientificamente gli scavi che condurranno forse alla risoluzione definitiva del problema che tanto appassiona gli studiosi: le origini e la denominazione della città morta.

[r. d.]

GIOVANNI ANTONUCCI — *Il Principato di Taranto — Nota critica*, in *Taras* A. VII, N. 1-4, p. 23.

Questa nota critica è un'altra puntata di una polemica che non accenna a finire tra l'A. e il Monti sulla condizione giuridica del Principato di Taranto.

Noi vogliamo decisamente rimanere estranei alla polemica, pur avendo le nostre idee al riguardo, idee che forse esprimeremo in altra occasione. Osserviamo soltanto che l'Antonucci in questa nota ritorna sul *Concistorium Principis* rimandando il lettore a quel che pubblicò in *Japigia* (III, 1, pagg. 89-93). Noi ci siamo presa la briga di andare a leggere ciò che scrisse. Dopo aver combattuto la tesi sostenuta dal Monti, che attribuisce al *Concistorium* funzioni d'Appello — privilegio del Conte di Lecce e Principe di Taranto, di cui l'istituto era emanazione — l'Antonucci in fine conclude: « È da ritenere che il *Concistorium principis* venne creato dall'iniziativa di Maria d'Enghien e del figlio Giovanni Antonio posteriormente al diploma di concessione di Giovanna II riportato dal Pepe (*Libro Rosso di Ostuni*, p. 113) e per l'esercizio dei larghi poteri giurisdizionali sul vasto feudo con lo stesso diploma conferiti. Fu inizialmente, secondo l'esatto giudizio del Cutolo, un Tribunale feudale, e tale si mantenne fino a che la sovranità ebbe la forza di contenere le prepotenze baronali; ma poscia Giovanni Antonio, dando svolgimento ai suoi arbitrii molteplici che lo condussero a fare del suo principato un regno nel regno, gli conferì il potere di giudice d'appello in pieno disconoscimento delle prerogative sovrane, quel potere che si affacciò nel trattato di pace del 1462 e che venne affermato e riconosciuto soltanto nella concessione di Ferdinando I nel 1463 ».

Dunque anche per l'Antonucci — nonostante abbia scritto il contrario in tutte le premesse della nota — il *Concistorium* ebbe funzioni di Tribunale d'Appello, cosa che, del resto, ammette anche il Cutolo — anche se con riserva—in *Maria d'Enghien* (Napoli 1929) a pag. 85.

Contraddizione patente che fa contrasto con una critica che ha la pretesa di non far mai cilecca.

[r. d.]

E. FAUSTINI-FASINI *Il Matrimonio di Paisiello (Dalle rivelazioni di nuovi documenti)* — in *Taras* di Taranto, A. VII, N. 1-4, p. 5.

L'A., rifà l'intricata storia del grande musicista tarantino correggendo inesattezze di biografi alla luce di nuovi documenti rinvenuti in Napoli, in Livorno e in Taranto. È una gustosa pagina della biografia di Paisiello anche se nella vicenda matrimoniale narrata il musicista non dà molta prova di lealtà e di disinteresse.

Il Castello di Gallipoli illustrato nella storia e nell'architettura in *Giornale d'Italia* A. 33, N. 243 del 13 ott. 1933, pag. 3. (con 1 illustrazione)

Il Libro di Ettore Vernole sul Castello di Gallipoli ha avuto l'onore — meritatissimo — di questa succosa recensione favorevole nella terza pagina del grande giornale della Capitale.

CIRO DRAGO — *Contributo alla Carta Archeologica della Puglia*, in *Taras di Taranto* A. VII, N. 1-4, pag. 31.

Il Drago annota come in un'inventario il materiale preistorico e messapico esistente nella zona archeologica che va da S. Marzano a Manduria e da Francavilla a Ceglie fino a Brindisi, come contributo alla compilazione del 203° fasc. della Carta archeologica di Puglia. Vi sono anche delle fotografie: quella già nota che illustra le mure ciclopiche di Manduria; il fossato presso la masseria Rescio in Avetrana; ed il Mosaico nel Museo Civico di Brindisi. Per ogni città o monumento vi è una diffusa bibliografia utile agli studiosi.

Invochiamo che, come per la zona suddetta, questo inventario sia proseguito dallo stesso o da altri autori, per tutta la regione salentina.

MICHELE GRECO — *Manduria alla Mostra Storica del Pensiero pugliese*, in *Popolo di Roma* (ediz. pugliese) A. XI, N. 249, del 20 ottobre 1933, pag. 5.

Il Greco dà notizia delle opere, dei manoscritti, dei cimeli di illustri mandurini esposti alla Mostra storica del pensiero pugliese in Bari.

NICOLA DE SIMONE-PALADINI — *Il Castello di Gallipoli* in *Gazzetta del Mezzogiorno*, A. 47, N. 230, del 28 settembre 1933, pag. 3.

Il libro del nostro Vernole sul Castello di Gallipoli, recentemente uscito, porge il pretesto all'A. ad una larga favorevole recensione ed a rievocare le più belle pagine di storia della città salentina.

FRANCESCO GERACI — *Il grande pittore di Galatina* in *Gazzetta del Mezzogiorno*. A. 47, N. 232, del 30 sett. 1933, pag. 3.

È un'acuta recensione del libro del Biancale su Giacchino Toma.

GENNARO MARIA MONTI — *Glorie del pensiero pugliese nelle discipline morali*, in *Gazzetta del Mezzogiorno*. A. 47, N. 237.

In occasione della Mostra del pensiero pugliese, organizzata a Bari per la Riunione della Società per il Progresso delle Scienze, il Monti rievoca in questo articolo molti uomini illustri pugliesi che nel campo delle scienze mo

rali hanno lasciato orma incancellabile del loro pensiero. Non possiamo tacere che per ciò che riguarda il Salento sono stati dimenticati molti illustri, alcuni di primo piano.

CIRO CAFFORIO — *Tra le rovine di Rudia tarantina* — II. *Le Strade* — III. *Le Tombe* [2] — IV. *Le industrie* — in *Voce del Popolo* di Taranto A. 50. N. 36-37-38-40 del 16, del 23, del 30 settembre e del 14 ottobre 1933.

L'A. continua ed esaurisce in queste puntate l'illustrazione della Rudia Tarantina invocando provvedimenti della sovrintendenza agli scavi per la tutela dei ritrovamenti della zona archeologica in cui giace la città morta.

G. B. — *Un mistero archeologico finalmente svelato: La più bella statua arcaica del Museo di Berlino fu trovata vent'anni fa a Taranto* in *Giornale d'Italia*. A. 33, N. 247 p. 3. Con 2 illustraz.

L'A. (Goffredo Bellonci?) recensendo *Atti e Memorie della Società « Magna Grecia »* (Roma, 1933) riferisce la narrazione della Signora Paola Zancani-Montuoro in rapporto al ritrovamento avvenuto qualche anno prima del 1914 in Taranto, nella zona a sud dell'Arsenale, di una bellissima statua arcaica del V. sec. a. C. raffigurante Persefone e delle vicende romanzesche che portarono, in piena guerra, la meravigliosa statua nel Museo di Berlino. La Persefone, dai competenti ritenuta un *unicum* dei tempi arcaici, fu rinvenuta, come abbiamo detto, in Taranto e da un F. d. M., tarantino, acquistata per L. 2000, trasportata da questi su di un carretto ad Eboli e da qui, venduta per lire 13.000, trasportata a pezzi in Francia e poscia in Berlino dove, con pubblica sottoscrizione, fu assicurata a quel museo mediante pagamento di un milione di marchi.

Come appare dalle fotografie la statua è di meravigliosa bellezza.

L'A. denuncia con parole roventi l'esiziale incuria degli uomini e degli istituti che già furono preposti alla tutela dei monumenti e mette in rilievo le provvidenze che il Governo fascista ha escogitato per evitare nel modo più assoluto l'esodo dei capolavori italiani all'estero.

EGIDIO BAFFI — *Saggio di effemeridi tarantine* — in *Taras*, A. VII, N. 1-4 p. 73.

Il Baffi continua ad annotare alla rinfusa notizie di avvenimenti tarantini. La lettura è varia ed interessante.

[N. V.]

Giuseppe Nicola Vacca, Direttore-Responsabile

Lecce, Primaria Tipografia « La Modernissima »

Licenziato al pubblico il 30 ottobre 1933 - XII